

Precariato: La consulta non vuole rispettare i diritti dei lavoratori!

Durante l'audizione alla commissione parlamentare cultura il 19 aprile scorso, a domanda molto precisa dell'On. Dellai che chiedeva notizie sullo stato del precariato nei vari enti di ricerca, il presidente della 'consulta', Inguscio, ha preferito semplificare nell'*enorme quantità* di precari ma ha precisato che: '*quello che gli enti chiedono all'unanimità e con molta forza*' è che non "vengano imposti vincoli di automatismo" e che i precari siano sottoposti all'ennesimo concorso perché, afferma Inguscio, 'Gli Enti di Ricerca sono una cosa diversa dalla funzione pubblica'.

QUESTO SIGNIFICA SOLO CHE NON VOGLIONO ASSUMERE TUTTI e che, i precari della ricerca **NON** sono uguali agli altri, **NON HANNO GLI STESSI DIRITTI!**

Queste dichiarazioni sono le prime rese da questa fantomatica consulta! E vanno rigettate con durezza.

Riteniamo grave che chi ha la responsabilità di guidare il principale ente di ricerca italiano assuma una posizione che sostanzialmente rischia di disperdere un patrimonio di professionalità che, lo ricordiamo a Inguscio, non è nella sua/loro disponibilità. I lavoratori precari della Ricerca sono un patrimonio del Paese e nessun Presidente deve arrogarsi il diritto di gestirli come fossero dipendenti della propria azienda. Perché per fortuna, **gli Inguscio passano la Ricerca Pubblica rimane.**

Ribadiamo quelle che sono state le nostre richieste presentate al Governo e sulle quali daremo battaglia:

- i) I precari che hanno superato i 3 anni di contratto (sia nella forma legittima che in quelle di falsa formazione e lavoro autonomo) devono essere inseriti nei processi di stabilizzazione perché è un loro diritto;
- ii) Tutti i precari storici devono essere mantenuti in servizio fino all'assunzione e con salario pieno, senza 'salari di solidarietà' propedeutici al licenziamento proposti da altri sindacati.

Per fortuna la dichiarazione del Prof. Inguscio non rappresenta il pensiero di tutti i presidenti, nella stessa audizione il Direttore dell'Indire fornisce una visione diversa che tiene conto anche degli altri soggetti in campo in questa vicenda, a partire dalle Organizzazioni Sindacali, in particolare di chi, come USB, è in grado di organizzare conflitto dentro agli enti.

La tesi Inguscio fa acqua da tutte le parti. Se i precari non sono 'idonei' all'assunzione appare chiaro che non lo erano nemmeno per tutti gli anni di precariato speso negli enti. E chi firmava il loro contratto faceva un abuso. È palese che la mancata stabilizzazione, oltre a dare il via ad una conflittualità che si sa quando inizia, ma è difficile prevedere quando finisce, apre lo scenario delle conseguenze legali per le quali USB attuerà con determinazione in Italia e in Europa ogni mezzo per far pagare ai presidenti i danni che ogni dirigenti pubblico deve pagare quando causa danno all'erario.

Noi sappiamo che i lavoratori precari si sono guadagnati la stabilizzazione con anni di servizio, spesso mal pagato, nel quale hanno dato il proprio fondamentale contributo alla crescita degli enti e della Ricerca Pubblica italiana. Sappiamo anche che rappresentano una risorsa per un Paese come il nostro che invece di farne tesoro, continua a spingere i giovani ad andare all'estero.

I Presidenti che vogliono continuare a gestire le assunzioni in modo baronale si facciano da parte, adesso è il momento dei diritti!

Coloro i quali invece sanno che stanno gestendo un bene pubblico, escano allo scoperto e diano il proprio contributo alla crescita della Ricerca Pubblica a partire dalla stabilizzazione del patrimonio professionale rappresentato dai precari.

Ai precari, per il resto non resta che seguire l'esempio di chi, come all'ISS la stabilizzazione se l'è conquistata!

Al Presidente del CNR
Prof. M. Inguscio
EPC Ai Consiglio dei Ministri
Ai relatori del Testo Unico
Ai Parlamentari
Ai Presidenti e ai Commissari degli EPR
Ai Direttori Generali degli EPR

Presidente abbiamo seguito con interesse l'audizione che ha il 19 aprile presentato alla Commissione Cultura della Camera. Come vedrà nel comunicato allegato Le chiariamo che la risposta da Ella data alla precisa domanda dell'On. Dallai è completamente da rigettare e lesiva dei diritti dei lavoratori precari del Suo ente e degli altri enti di ricerca. Le Sue dichiarazioni come Presidente della Consulta sono inaccettabili, contrarie al diritto e allo stesso comportamento tenuto dal Suo e dagli altri enti. Come dimostrato dalla procedura di infrazione che, dietro nostra denuncia, ha aperto la Commissione Europea il Suo operato (anche come Presidente dell'INRIM) e quello dei suoi predecessori hanno causato un grave danno a migliaia di precari e rischiano di creare un ingente danno erariale.

La situazione negli EPR, in particolare al CNR, è esplosiva e se i lavoratori precari dovessero vedere passare il treno della stabilizzazione senza poterne prendere parte, senza dubbio la situazione diventerebbe difficilmente gestibile. Riteniamo che il patrimonio professionale rappresentato dai precari della Ricerca (di qualsiasi profilo e qualifica) non sia nella sua disponibilità e di nessun altro presidente, in quanto amministratori della cosa pubblica dovete rendere conto al Paese del vostro operato. È paradossale che nel momento in cui la politica avverte la necessità di "*superare il precariato*" da chi dovrebbe avere maggiore interesse a sostenere il processo di stabilizzazione arrivi una posizione così arretrata.

USB si è già attivata per organizzare i lavoratori precari e aprire una grande campagna di mobilitazione per ottenere la stabilizzazione per tutti e, Le anticipiamo che insieme alla lotta, è già partita un'iniziativa legale per sostenere anche in quella sede il diritto alla stabilizzazione. Solo un cambio di rotta (e dichiarazioni) evidente può fermare la mobilitazione, i ricorsi e la procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea.

Ci auguriamo che Governo e Parlamento sappiano, in ogni caso, procedere comprendendo che chi oggi vuole valutare e limitare i diritti, in passato non è stato valutato e ha provocato il fenomeno del precariato in maniera più o meno diretta.

Roma, 26 aprile 2017

x USB PI Ricerca
Claudio Argentini

**Ai Signori Ministri
Agli Onorevoli Parlamentari**

Ministro, Onorevole Parlamentare

Vi alleghiamo la lettera ed il comunicato inviato al Presidente Inguscio. Nel sottolinearvi che il personale precario degli enti di ricerca ha superato diverse prove selettive e concorsi nazionali, rigettiamo i contenuti dell'audizione del Presidente Inguscio alla Commissione Cultura della Camera il 19 aprile. Vi sottolineiamo che il Presidente nei suoi precedenti incarichi nel CNR e nell'Inrim è stato agente del precariato storico, e quindi dovrebbe essere interessato direttamente a risolvere il problema. Invece, disconosce di fatto i diritti dei precari storici, aumentando la rabbia dei lavoratori e i contenziosi di natura legale. Riteniamo che il patrimonio professionale rappresentato dai lavoratori precari degli Enti di Ricerca non possa essere nell'assoluta disponibilità dei presidenti in quanto bene comune del Paese. Per questo siamo convinti che sia il Parlamento a dover tutelare quelle professionalità realizzando le condizioni affinché possano rimanere per contribuire alla crescita del Paese. In tal senso ribadiamo la nostra richiesta di rendere più inclusiva possibile la norma di stabilizzazione contenuta nell'art.20 del decreto di modifica del Testo Unico del Pubblico Impiego e di amplificarne la ricaduta concreta attraverso meccanismi di utilizzo delle risorse utili per gli EPR.

Richiamiamo infine i Ministri Vigilanti degli EPR (con esclusione del Ministro alla Salute e alla Funzione Pubblica che hanno de facto avviato la chiusura della procedura di infrazione per gli enti di loro competenza) a ricordare che la procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea per gli EPR, conseguente ad una nostra denuncia, deve essere da stimolo per risolvere il problema con il riconoscimento dei diritti e non la semplice ricerca della diminuzione dei contenzioni legali. Certi del vostro interesse rimaniamo a disposizione per ogni chiarimento.

Roma, 26 aprile 2017

USB PI Ricerca
Claudio Argentini